

....
GIORNALE DI SICILIA
**CRONACA
PALERMO**
....

GIOVEDÌ 1 DICEMBRE 2016

PAGINA 26

SANITÀ. I posti letto passeranno da 78 a 114 ed aprirà il nuovo centro cuore. De Luca: pronti a nuove sfide

L'Ismett resta polo scientifico Il ministro: accertata l'eccellenza

... Per i prossimi due anni l'Ismett continuerà ad avere il riconoscimento del carattere scientifico dell'Irccs (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico). Lo ha confermato con un decreto il Ministro della salute Beatrice Lorenzin. «La conferma del carattere scientifico - dice il ministro - avviene a conclusione di un'istruttoria approfondita compiuta dai tecnici del ministero che ha accertato l'eccellenza delle attività di ricerca e assistenza compiute dal centro palermitano».

Riconoscimento che era arrivato nel settembre 2014. «È stato riconosciuto il valore di una struttura - dice il

direttore, Angelo Luca - che coniuga l'eccellenza clinica e l'innovazione con la ricerca di base, clinica e traslazionale. Stiamo lavorando per far crescere questo Istituto e renderlo più adeguato alle nuove sfide nel campo della ricerca che sono quelle di valorizzare i brevetti e favorire il trasferimento tecnologico per migliorare le cure dei pazienti».

L'iter per il ri-accreditamento della struttura è stato avviato la scorsa estate. Secondo la normativa attuale, infatti, gli istituti di ricerca devono consegnare ogni due anni al ministero della Salute tutti i documenti che atte-

stino il lavoro scientifico e di ricerca svolto, ma anche dati relativi all'attività clinica, alla mobilità attiva e dati economico-finanziari di performance della struttura. A fine ottobre, gli esperti del ministero avevano effettuato un'ispezione, insieme a rappresentanti dell'assessorato regionale.

Intanto nell'istituto per i trapianti i posti letto aumenteranno da 78 a 114, utilizzando un ulteriore padiglione del Civico, ed è prevista l'apertura del nuovo centro cuore. «Stiamo lavorando anche per creare una interazione sempre più stretta tra Ismett e la Fondazione Rimed. Già oggi i nostri ricer-

catori lavorano insieme a quelli Rimed nella Cell Factory dell'Istituto, una struttura cui il Dipartimento delle Attività Produttive della Regione Siciliana ha assegnato il terzo posto tra le infrastrutture di ricerca nel Programma Nazionale delle Infrastrutture di Ricerca».

Intanto ieri all'istituto la visita della commissione conoscitiva dell'Ars. Incontro che «ha messo fine al gelo nei rapporti fra lo stesso Ismett e la commissione Sanità dell'Ars per il mancato parere di quest'ultima sul rinnovo della convenzione con la Regione», dice il presidente Nino Oddo che ha anche evidenziato «la nuova legge regionale che prevede l'istituzione in Sicilia delle biobanche di ricerca. Il direttore Luca ha dato la disponibilità a valutare la possibile collocazione presso l'Ismett della prima biobanca siciliana».

pm Alessandro Macaluso e Carlo da parte della sua collega ma anche Luigi Patronaggio, all'indomani atti ho scoperto che la collega mi dava le e l'altra me. Guardando gli trine ed estorsioni che l'avvocato non potevo restare il silenzio». Picone avrebbe fatto ai clienti che (*GECA*)

GDS - P. 18 - 1/12/16

OSPEDALE. Tre associazioni protestano per l'assenza di un infermiere e di un impiegato amministrativo. L'Asp: «Abbiamo segnalato il caso all'assessore Gucciardi»

Ambulatorio di Reumatologia, manca il personale

*** Disservizi all'ambulatorio di Reumatologia dell'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento. In una lettera aperta, inviata al presidente della Regione, Rosario Crocetta, all'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi, al direttore generale dell'Asp di Agrigento, Salvatore Lucio Ficarra, i responsabili delle associazioni Anmar: Anita Bucolo; Ails: Carmelo Caramazza; Aisf di Menfi, Ines Sutera lamentano l'inefficienza dell'ambulatorio di Reumatologia, sistemato nell'unità operativa di Medicina dell'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento, in quanto nel Day Hospital la situazione peggiora di giorno in giorno. Le associazioni elencano una serie di disservizi: non è più presente

l'impiegata amministrativa, che teneva i rapporti con i pazienti, per programmare le visite sia per coloro già presi in carico, sia per quelli da prendere in carico e per le infusioni ai pazienti sclerodermici. I pazienti vengono lasciati allo sbando; non c'è più l'infermiera di riferimento; le visite vengono fatte un solo giorno a settimana, se e quando il medico è libero da impegni presso il reparto di medicina, i malati sclerodermici in terapia non vengono sottoposti ad una periodica valutazione videocapillaroscopica (pur avendo in dotazione un videocapillaroscopio fra l'altro donato dall'Ails; l'unità operativa non è ancora dotata di apparecchiature per effettuare la videofluorografia all'e-

sofago e l'esame della Diffusione alveolo-capillare del monossido di carbonio per esaminare lo scambio dei gas tra gli alveoli e i capillari polmonari; nonostante i due posti letto dedicati alla reumatologia, vengono date disposizioni per far venire un solo paziente al giorno per le infusioni; la poltrona donata dall'Ails per le infusioni ai pazienti sclerodermici non è più disponibile. Infine capita ancora di trovare i posti letto dedicati alla reumatologia occupati da altri a danno dei pazienti sclerodermici programmati per la terapia. Pertanto, le associazioni Anmar, Ails e Aisf chiedono che sia assicurata assistenza ai pazienti reumatologici - concludono Bucolo, Caramazza e Sutera - al fine di non arre-

care gravi disagi essendo persone fragili, sia fisicamente che psicologicamente, a causa della complessità e cronicità delle proprie patologie».

Tramite l'ufficio stampa dell'Asp, il general manager, dottor Salvatore Lucio Ficarra, replica: «La direzione sanitaria provinciale di Agrigento, da sempre sensibile alle sollecitazioni ed ai consigli che provengono dal mondo dell'associazionismo, ha voluto immediatamente riscontrare la lettera aperta delle onlus Anmar, Ails e Aisf inviando alle stesse associazioni, alla Presidenza della Regione ed all'Assessorato regionale alla Salute, una dettagliata nota di chiarimento e rassicurazione. Il documento, oltre ad esprimere l'intenzione aziendale di

migliorare costantemente la qualità dei servizi erogati, contiene anche delle valutazioni di dettaglio fatte dalla direzione dell'Unità operativa di medicina interna. Ne emerge, nel complesso, un globale chiarimento in merito a quelle che non possono essere imputate come disfunzioni del reparto ma anche, si ribadisce, l'impegno di continuare ad assicurare le terapie e le cure ai pazienti sclerodermici cercando di superare ogni possibile criticità dettata dalle attuali possibilità organizzative. Ciò grazie anche all'imminente sblocco regionale delle procedure di assunzione del personale che comporterà una sicura miglioramento nella gestione di tutti i servizi».

(*PAPI*) PAOLO PICONE



Il manager Salvatore Lucio Ficarra

La preparazione e il trasferimento dei farmaci chemioterapici

Com'è accaduto, per esempio martedì, quando una ventina di

zienti in cura al reparto di Ematologia del Cervello. Un disagio che

alla direzione dell'ospedale.

questi continui disservizi e questa

l'Ufficio tecnico.

GDS-P.26-1/12/16

LA CAMPAGNA. L'allarme dell'Asp: una patologia che può essere anche mortale, ma oggi solo il 50% fa la terapia di prevenzione. Scendono in campo pure gli attori

Influenza, malattia sottovalutata Tre spot per dire «sì» ai vaccini

... Cattiva informazione, diffusione di credenze non supportate da basi scientifiche, sottovalutazione della malattia. Sono fra le principali cause che hanno portato negli ultimi anni a un calo delle vaccinazioni contro l'influenza. Ed è per questo che parte la campagna di promozione «Influenza? Con me non attacca! Menza parola (mezza parola): cu mia "unnattacca". Vaccinati!». Questo lo slogan utilizzano nei cortometraggi che vedono tra i testimonial anche gli artisti Aurora «Rory» Quattrocchi, Sergio Vespertino e Francesco Italia. La campagna, presentata ieri a Villa Magnisi, sede dell'Ordine dei medici, porta il nome di Marco Sacchi, in ricordo del giornalista cineoperatore della Rai, morto a maggio in un incidente stradale. L'iniziativa è stata ideata e realizzata dall'as-

sociazione «Marcosacchi» (nome e cognome attaccati, così come il giornalista era chiamato scherzosamente da familiari e amici), in collaborazione con lo Smi, Sindacato medici di cui è presidente regionale Rosalba Muratori, vedova di Sacchi. E ancora, l'associazione scientifica Assimefac, i giovani medici dello Smi-Formazione e Prospettive e dell'associazione studentesca Vivere Medicina. C'è il supporto anche dell'Ordine dei medici, e dell'assessorato regionale alla Salute, mentre ieri l'Ordine dei giornalisti di Sicilia, per bocca del suo presidente, Riccardo Arena, oltre a ricordare «il collega gentile» Sacchi, ha dato la disponibilità per organizzare corsi di formazione finalizzati alla piena conoscenza delle questioni legate alle vaccinazioni.

Tre gli spot pensati per provare a

lanciare un messaggio diretto e chiaro, capace di girare velocemente nel web e sui social. Sono stati realizzati con un linguaggio diverso, leggero, ma soprattutto divertente, grazie al contributo di attori come la Quattrocchi e Vespertino, freschi reduci dalla partecipazione al film di Pif «In guerra per amore».

L'influenza è una patologia che può sembrare banale, ma che in alcuni casi può anche uccidere. Secondo dati forniti di recente da Nicola Casuccio, direttore dell'Unità operativa complessa di Epidemiologia e medicina preventiva dell'Asp 6, fino al 2010 la copertura vaccinale contro l'influenza era al 65%, oggi si aggira attorno al 50. E non conforta il fatto che dai primi di novembre siano state consegnate in città, fra medici generici e centri Asp, 200 mila



Francesco Italia, Rory Quattrocchi, Rosalba Muratori e Vespertino (*FOTOFRAS*)

dosi, contro le 175 mila dello stesso periodo dell'anno scorso. Servirebbero altri numeri, ben più alti. E chissà che la campagna non possa contribuire. Rosalba Muratori, ideatrice dell'iniziativa, si augura che «si diffonda un virus positivo, il virus Marco Sacchi», che faccia viaggiare un'informazione non distorta sui vaccini e basata esclusivamente su fondamenti scientifici. E la scienza attualmente dice che il vaccino non fa male e che è un'arma contro la diffusione delle malattie infettive». Un appello lanciato anche da Toti Amato: «Il medico - dice il presidente dell'Ordine professionale - oltre a curare, deve pure educare alla salute della collettività. Prevenire le malattie fa bene non solo a se stessi, ma a tutti». Aggiunge Vespertino: «Trovo questo progetto geniale per la freschezza e la leggerezza con cui si vuole diffondere un messaggio importante per la salute. Spero che possa contribuire al successo di questa campagna affinché le informazioni corrette arrivino al cuore dei siciliani». (*FRAS*) **FRANCESCO SICILIA**

GDS-P.26-1/12/16

EMATOLOGIA. Per un problema tecnico alle tre camere bianche della farmacia interna, il trattamento deve essere preparato al Civico. E la terapia diventa infinita

La preparazione e il trasferimento dei farmaci chemioterapici da un ospedale all'altro, fino alla somministrazione vera e propria, è un iter che richiede alcune ore. E molti pazienti sono pendolari

Anna Sampino

... Il farmaco non c'è e per curare i pazienti occorre farselo preparare e inviare da un altro ospedale.

Un passaggio che richiede tempo. Così chi deve sottoporsi alla chemioterapia è costretto ad attendere per ore. Accade al reparto di Ematologia e Oncologia dell'ospedale Cervello. A causa di un problema tecnico alle tre camere bianche della farmacia interna al presidio ospedaliero, infatti, la preparazione dei trattamenti chemioterapici è stata momentaneamente sospesa. Da qualche giorno quindi i farmaci vengono preparati dall'ospedale Civico, da cui poi, una volta pronti, vengono trasportati alla struttura di via Trabucco.

«L'azienda sta lavorando per

**LA PROTESTA:
DALLA MATTINA
SI RESTA IN REPARTO
FINO AL POMERIGGIO**

garantire la continuità del servizio – spiegano dalla direzione strategica degli ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello – e attenuare i disagi per i pazienti. Intanto, l'Ufficio tecnico ha già avviato i lavori di ripristino delle tre camere bianche».

La preparazione e il trasferimento dei farmaci chemioterapici



**Pazienti oncologici
in attesa per ore
per la chemioterapia**

LA CHIMIO E L'ATTESA ODISSEA AL CERVELLO

da un ospedale a un altro, fino alla somministrazione vera e propria ai pazienti, è un iter che richiede inevitabilmente alcune ore, con la conseguenza che gli ammalati possono anche aspettare dalla mattina fino a pomeriggio.

Com'è accaduto per esempio martedì, quando una ventina di

pazienti, in lista di attesa dalle 8.30 hanno iniziato le terapie solo dopo le 16.

«Ore che sono interminabili, soprattutto per chi è affetto da patologie così gravi, già di per sé debilitanti», spiega Tommaso Vaccarello, marito di una delle pazienti in cura al reparto di Ematologia del Cervello. Un disagio che

diventa ancora più gravoso per tutti quelli, e non sono pochi, che provengono da fuori città o addirittura da altre province della Sicilia occidentale.

Tra lo sconforto e la rabbia, stanchi di aspettare, un gruppo di pazienti e familiari hanno sottoscritto e presentato un reclamo alla direzione dell'ospedale.

«La terapia fissata per la mattina – si legge nell'istanza –, spesso viene effettuata nel tardo pomeriggio, per disguidi che ogni giorno si ripetono. Se i pazienti sono convocati per il mattino è da intendersi che la terapia dovrebbe essere effettuata nella medesima mattinata. Perché si ripetono questi continui disservizi e questa

scarsa collaborazione fra i due presidi ospedalieri? I pazienti costretti a queste lunghe attese, assieme ai familiari accompagnatori. Si tratta di pazienti con gravi patologie, costretti così a soffrire anche una inammissibile frustrazione psicologica».

Dall'Azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello replicano che: «A seguito di un problema tecnico alle tre camere bianche dell'Unità operativa di Farmacia, si è intervenuti immediatamente per garantire la continuità del servizio di somministrazione del trattamento di chemioterapia delle unità operative di Ematologia, Centro Trapianti midollo osseo ed Oncologia. L'Azienda – prosegue la nota – ha intrapreso tutte le iniziative per risolvere il problema e attenuare il disagio dei pazienti, con i quali si scusa, e ai quali il trattamento viene comunque garantito».

La direzione ospedaliera ribadisce la collaborazione con il Civico: «Ringraziamo la direzione e il personale dell'Arnas Civico per la disponibilità manifestata nel met-

**AZIENDA AL LAVORO
«PER GARANTIRE
IL SERVIZIO
E ATTENUARE I DISAGI»**

tere a disposizione la propria struttura, consentendo così la preparazione dei farmaci da somministrare ai pazienti».

Riguardo alla ripresa delle attività delle tre camere bianche interne al presidio ospedaliero, assicurano che «sono già stati avviati i lavori di ripristino da parte dell'Ufficio tecnico». (*ASM)

GDS-P.26-1/12/16

Palermo, guasta "camera bianca" disagi e ritardi per la chemio

Intanza, firmata da venti pazienti, presentata al Direttore Sanitario dell'ospedale Cervello.

I sottoscritti pazienti in day hospital dal reparto di ematologia e dell'ospedale Cervello, provenienti da tutte le province della Sicilia, sottoposti a terapia SALVAVITA che si debbono presentare la mattina alle ore 8-30 per le analisi e le cure chemioterapiche, sono costretti ad aspettare l'arrivo del farmaco per la chemio preparato dalla farmacia dell'ospedale Centro, per la temporanea indisponibilità di quella del Cervello (si prevedono mesi per riattivare), la terapia fissata per la mattina spesso viene effettuata nel tardo pomeriggio, per disagi che ogni giorno si ripetono. Se i pazienti sono convocati per il mattino è da intendersi che la terapia dovrebbe essere effettuata nella medesima mattinata, come d'altronde confermano i medici del Cervello. Perché si ripetono questi continui disservizi e questa scarsa collaborazione fra i due presidi ospedalieri? I pazienti costretti a queste lunghe attese, insieme ai famigliari accompagnatori, non hanno a disposizione, nonostante la meritevole assistenza dello IAL, neppure i più elementari comfort di cui fruire anche a pagamento (bar ecc.). Si sottolinea che trattasi di pazienti con gravi patologie, costretti a soffrire una inammissibile frustrazione psicologica per la grave disorganizzazione. Si rivolgono ai responsabili delle istituzioni garanti dell'assistenza sanitaria per porre fine a questo sistema di mala sanità.

LA LETTERA DI PROTESTA DEI MALATI

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Quando si è malati l'attesa sembra pesare come un macigno. Ed il disagio per coloro i quali sono costretti a sottoporsi a terapie specifiche come i cicli chemioterapici, si moltiplicano provocando anche stress e malessere. E' quanto sta accadendo a diversi malati siciliani che fanno riferimento all'Oncologia Medica e all'Ematologia.

Da diversi giorni, infatti, le tre "camere bianche" della Farmacia dell'ospedale "Cervello" non funziona per un inconveniente tecnico, di conseguenza i prodotti chemioterapici ritardano ad essere preparati per poi essere somministrati a quei malati in lista per il trattamento.

Sono stati addirittura segnalati ritardi di otto, fino a dieci ore per la somministrazione della chemio, in pazienti, tra l'altro che provengono da diverse province della Sicilia. Come si suole dire in questi casi, al danno si è anche aggiunta la beffa.

Alcuni pazienti hanno scritto una lettera di protesta alla direzione sanitaria dell'ospedale chiedendo conto e ragione di quanto si sta registrando da qualche tempo.

Immedie le scuse dell'azienda ospedaliera "Villa Sofia-Cervello" per il disagio, confermando i problemi che si stanno verificando alla Farmacia dell'ospedale Cervello dove dovrebbero essere preparati i prodotti chemioterapici.

«La direzione strategica dell'azienda Villa Sofia-Cervello, è intervenuta immediatamente per garantire la continuità del servizio di somministrazione del trattamento di chemioterapia delle unità operative di Ematologia - Centro Trapianti midollo osseo ed Oncologia. L'Azienda ha intrapreso tutte le iniziative per risolvere il problema e attenuare il disagio dei pazienti, con i quali scusa, e ai quali il trattamento viene comunque garantito. La direzione ringrazia tutto il personale delle unità operative coinvolte per il lavoro che stanno svolgendo per assicurare il servizio e ringrazia la direzione e il personale dell'Arnas "Civico" per la disponibilità manifestata nel mettere a disposizione la propria struttura destinata alla preparazione dei chemioterapici, consentendo così la preparazione dei farmaci da somministrare ai pazienti. Questo in attesa che l'azienda possa ripristinare la funzionalità delle camere bianche per le quali sono già stati avviati i lavori di ripristino da parte dell'Ufficio tecnico».

Ma i pazienti non vogliono giustificazioni. La loro malattia non ammette ritardi di alcun genere. E denunciano, tra l'altro, la scarsa assistenza nell'attesa che arrivino i prodotti realizzati da un altro ospedale.

La Sicilia - P. 9 - 1/12/16

medicina

UNLAIDS, AZZERARE IL VIRUS NEL 2030 MA OCCORRE PIÙ COLLABORAZIONE



Medico chirurgo
specialista in
Cardiologia,
Malattie del
sangue e
ricambio, Malattie
infettive, Malattie
dell'apparato
digerente, Igiene
e Medicina
preventiva

PIETRO DI GREGORIO

Una telefonata da "sconosciuto" in qualsiasi momento del giorno o della sera sul cellulare o sul privato con la quale ti si chiede, con grande apprensione, come comportarsi in seguito ad un rapporto sessuale a rischio, ti fa ripercorrere nella mente tutta una storia vissuta, fino a qualche anno addietro, con la realtà dell'HIV. Avevamo indicato i nostri numeri privati quale riferimento per informazioni sul virus HIV per conto della sezione provinciale dell'associazione nazionale per la lotta contro l'Aids (Anlaids), di cui era responsabile la prof.ssa De Guilmi. Ritornano alla mente i tragici eventi degli anni '80: mortalità elevatissima entro pochi mesi, mancanza di cure, fino alla progressiva introduzione di farmaci in grado di ridurre drasticamente la mortalità, di azzerare la carica virale trasformando la patologia da HIV in malattia cronica. Tutto ciò con saltuari interventi pubblici mediatici di notizie sulla prevenzione, dalla discriminazione, dallo stigma gay e dalla uscita dell'unico importante documento cinematografico: "Philadelphia". Potremmo essere soddisfatti, ma con l'avvicinarsi del 1° dicembre, giornata tradizionalmente dedicata nel mondo al ricordo dell'Aids, le perplessità sono aumentate. Il rapporto UnAids (il programma delle Nazioni Unite per l'Aids/HIV) ci ricorda 12 milioni di nuovi casi nel mondo nel 2015 (altrettanti negli ultimi 5 anni) e 36,7 milioni di persone oggi sieropositive. Questi dati impongono che lo sforzo della prevenzione debba essere rinvigorito in quanto l'obiettivo dell'UnAids è di azzerare l'Aids entro il 2030.

Tale obiettivo è minato dalle coinfezioni che insidiano le persone con HIV (tubercolosi, cancro del collo dell'utero, epatite C). E'

singolare come quest'anno l'UnAids abbia attivato in ottobre la campagna di sensibilizzazione "Hands up for #HIV prevention" (Su le mani per la prevenzione dell'HIV). La campagna offre alle persone di tutto il mondo uno spazio per esprimere la loro opinione su quello che pensano debba essere fatto per rafforzare gli sforzi di prevenzione contro l'HIV in generale, oltre che nella propria comunità in particolare: opinione sintetizzata attraverso una foto, un video, una parola o una breve frase scritta sul palmo della mano, riferita a diversi aspetti: preservativi, test, responsabilizzazione dei giovani, profilassi pre-esposizione, diritti delle donne, accesso alla cure. Il tutto pubblicato sulla pagina facebook di UnAids o sul sito UnAids.org.

E in Italia? Si impatta con i dati locali: circa 4.000 nuovi casi ogni anno che riguardano soprattutto giovani fra i 25-29 anni; di questi il 60% scopre l'infezione in fase tardiva; 120.000 persone convivono con HIV; dall'inizio dell'epidemia sono stati segnalati oltre 68.000 casi conclamati e oltre 43.000 decessi; la maggioranza di nuove infezioni è attribuibile a rapporti sessuali senza preservativo, che costituiscono l'85% delle segnalazioni (maschi che fanno sesso con maschi, eterosessuali maschi, eterosessuali femmine; età media 39 anni uomini, 36 anni donne).

Sorprende l'assoluto silenzio e forse disinteresse degli Organi istituzionali. Paradossalmente un plauso va rivolto a un importante canale di PayTv che, in occasione della giornata mondiale per la lotta all'Aids manda in onda, in prima serata, il pluripremiato Dallas Buyers Club. L'emozionante film racconta la storia di un uomo, incapace di accettare la condanna a morte, il quale decide di sperimentare le medicine alternative e di render-

le disponibili per i malati di AIDS, sfidando la comunità scientifica. Seguirà poi il dramma The Normal Heart, che racconta la battaglia contro il virus HIV, portata avanti dalla comunità omosessuale usa negli anni '80.

Nell'ottica di "Zero infezioni da HIV entro il 2030", l'Anlaids, nel programmare l'annuale Congresso Nazionale (1-3 dicembre), si interroga sul suo ruolo: se si sta andando nella giusta direzione. Sembra opportuna la richiesta di un cambio di strategia rivolto al mondo medico, accademico e scientifico, al mondo dell'informazione, alla politica, al mondo della scuola e dell'educazione, al mondo della cultura e a quello del lavoro e naturalmente alle persone che vivono con l'infezione e quelle che l'Aids credono sia scomparsa. I progressi scientifici, degli ultimi anni nello sviluppo di nuovi farmaci, consentono alle persone con HIV ed ai loro medici di guardare al futuro con fiducia. Arrivare se non a sconfiggere almeno a contenerla definitivamente, a beneficio delle prossime generazioni, non è solo una questione medico-scientifica, è piuttosto una sfida globale. Il 1° dicembre offre l'occasione di alzare il livello di attenzione su un virus che continua a colpire in modo silenzioso. Troppi, soprattutto giovani, sottovalutano i rischi da infezione, non sono informati sulla prevenzione, non sanno dell'utilità e semplicità di eseguire il test, anche salivare, in anonimato; tale carenza comporta che in Italia oltre il 60% scopre di aver contratto l'HIV in fase molto avanzata, con tutti i rischi per se stessi (ritardo nell'avvio della terapia) e per altre persone che diventano passibili di contagio. Solo un interagire comune fra tutti gli attori della lotta contro la malattia permetterà un percorso più agevole e condiviso nel tessuto sociale.

Henrique Peña Nieto. Ha parlato il primo ministro greco Alexis Tsipras. Ma so-

ma sanitario per tutti e di qualità, abbiamo l'istruzione con un tasso di al-

una colonia di alcuni imperi e

e visto con speranza. «Hanno soldi da investire» aggiunge Abel, studente al-

1999 per liberare Cuba.

edano, ma la sua transizione verso l'immortalità.

LA SICILIA - P. 12 - 1/12/16

OMS. NELL'UE UN SIEROPOSITIVO SU SETTE NON SA DI ESSERLO. APPELLO DEL PAPA

Aids, da oggi in Italia nelle farmacie il test per l'autodiagnosi Hiv costerà 20 euro

GIANCARLO COLOGGI

ROMA. Arriva anche in Italia il test per l'autodiagnosi dell'Hiv. Da oggi sarà possibile comprarlo in farmacia senza ricetta per poi eseguirlo a casa con la risposta in 15 minuti. La novità è stata presentata ieri alla Camera proprio alla vigilia del World Aids Day. Il test costerà 20 euro, e verrà consegnato solo ai maggiorenni dal farmacista insieme a materiale informativo sulla malattia.

La rete delle farmacie è perfetta - afferma Riccardo Berno dirigente di Federfarma - per "catturare" tutte quelle persone che sono sieropositive ma non sanno di esserlo, e oltre a non curarsi continuano quindi a contagiare gli altri.

Proprio martedì l'Oms aveva ribadito l'importanza dell'autotest. I farmacisti che vorranno ordinare i test, distribuiti da pochi mesi anche in Francia, dovranno prima seguire un corso di formazione online su come rapportarsi al paziente.

Grazie a test e nuovi farmaci l'Aids non è più una condanna a morte, e decenni di campagne e testi-

monial famosi dovrebbero aver allontanato anche il tabù della malattia, eppure un numero enorme di persone, anche nella "avanzata" Europa, porta in giro il virus senza saperlo. L'allarme, alla vigilia del World Aids Day è dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), secondo cui bisogna colmare questo gap per riuscire a mettere sotto controllo la malattia entro il 2030 come promesso dagli obiettivi di sviluppo.

Solo in Europa, afferma il Centro di Controllo delle malattie (Ecdc), ci sono almeno 122mila persone sieropositive che non sanno di esserlo, circa uno su sette del totale degli infetti. Lo stesso problema riguarda il 40% di tutti i sieropositivi del mondo, oltre

La novità alla vigilia della Giornata mondiale. Sarà consegnato solo ai maggiorenni

13 milioni di persone. Secondo il rapporto, che si riferisce ai 31 Paesi dell'Ue e dell'Area Economica Allargata, nel 2015 ci sono state 30mila nuove notifiche di casi, un numero in linea con gli anni precedenti, mentre il tempo stimato fra l'infezione e la diagnosi è altissimo, circa quattro anni, con metà dei pazienti che scopre di essere sieropositivo quando l'infezione è in fase avanzata. Il 42% delle nuove diagnosi riguarda uomini che hanno fatto sesso con uomini, mentre i rapporti eterosessuali seguono con il 32% e l'uso di siringhe infette è responsabile nel 4% dei casi. Per l'Italia le stime dell'Istituto Superiore di Sanità parlano di un leggero calo delle nuove diagnosi di hiv, che nel 2015 sono state 3.444, con un'incidenza di 5,7 nuovi casi ogni 100mila residenti, un dato che pone l'Italia al tredicesimo posto in Europa.

«Milioni di persone convivono con questa malattia - ha detto ieri il Papa - e solo la metà di essi ha accesso a terapie salvavita. Invito a promuovere la solidarietà perché anche i più poveri possano beneficiare di diagnosi e cure adeguate».

stato imp...
tuale sugli incassi della loro attività
nei piazzali della città e in particolare

la sentenza di primo emessa dai giudici
della prima sezione penale del Tri-

parcheggiatori sono state fatte fuori
dal processo, e in udienza ha smentito

ANTONINO RAVANÀ

IA SICILIA - P.28 - 1/12/16

TRIBUNALE

Neonata morta all'Utin, archiviata posizione di 8 medici agrigentini

Per il Gip del Tribunale di Agrigento la piccola gelese Iris Alabiso morì dopo una ventina di giorni dopo il parto, per una gravissima insufficienza polmonare.

La piccina venne accudita dai medici dell'Utin dell'ospedale San Giovanni di Dio del capoluogo e venne al mondo alla trentesima settimana di gestazione. Per il decesso della piccola furono iscritti sul registro degli indagati i medici Adriano Azzali, primario del reparto, Carla Zicari, Antonino Cu-

taia, Marilena Frisino, Giuseppe Tuttolomondo, Emilia Calà, Maria Grazia Mula, Isidoro Stellino. Erano tutti assistiti dall'avvocato Giusy Katiuscia Amato, tranne Cutaia, assistito dall'avvocato Barbara Garascia.

I fatti come detto risalgono alla primavera del 2014. La piccina venne fatta nascere con parto cesareo, perché i medici ritennero che la gravidanza non potesse proseguire oltre.

Appena nata, Iris venne trasfe-

rita nell'Unità terapia intensiva neonatale del San Giovanni di Dio dove i medici - secondo il consulente medico di parte - seguirono alla lettera il protocollo medico previsto in questi casi. Del resto all'Utin sono da anni specializzati nel salvare la vita a bambini venuti al mondo prematuramente. Ad un tratto, dopo una ventina di giorni di ricovero, la piccina vide peggiorare le proprie condizioni, tanto da morire.

I genitori della piccina, originari

di Gela, in preda a una giustissima disperazione, denunciarono praticamente tutto il reparto, ritenendolo responsabile del triste epilogo.

Dopo due anni di intensa attività d'indagine e valutazione delle perizie dei consulenti, il Tribunale ha ritenuto i medici indagati totalmente non responsabili del decesso di Iris, disponendo quindi nei loro confronti l'archiviazione del caso.

F.D.M.

«Assunzioni nella sanità Ugl: «Il governo faccia presto»

La richiesta. «È urgente assumere i vincitori di concorso non sguarnire gli ospedali»

La riorganizzazione della segreteria regionale e le problematiche della sanità siciliana, sono tra i temi trattati nel corso della riunione dei segretari provinciali della federazione Ugl sanità, che si è svolta venerdì scorso nella saletta conferenze dell'unione territoriale del lavoro di Catania, alla presenza della segretaria nazionale Daniela Ballico.

Un incontro utile per fare il punto della situazione, alla luce delle nuove sfide che vedono la stessa segreteria siciliana in prima linea per la tutela dei lavoratori e del livello occupazionale nel comparto, nonché l'impegno costante per chiedere alle istituzioni regionali e nazionali una sanità sempre più efficace ed efficiente.

Ogni rappresentante presente, durante l'assemblea, ha infatti avuto modo di ricordare le battaglie che il sindacato ha intrapreso nelle province siciliane per la salvaguardia dei posti di lavoro sia nella sanità pubblica che in quella privata, a cominciare dal grido di allarme partito dai territori sulla necessità di assumere il personale vincitore di concorso negli ospedali pubblici e bandire nuovi concorsi per la messa in servizio di centinaia di medici, di infermieri e di ausiliari in tutta l'isola e nelle isole minori, per completare le piante organiche ancora oggi carenti e garantire così la piena funzionalità del pronto soccorso e dei reparti.

Non sono mancati neanche gli appunti sulle condizioni in cui versa il ramo privato, sempre più orientato alla forte riduzione dei costi ed alla esternalizzazione di servizi e figure professionali, come di recente sta accadendo nel caso della casa di cura "Centro catanese di medicina e chirurgia", dove la Ugl è in campo per difendere 19 dipendenti dalla minaccia di licenziamento.

Particolare attenzione è stata posta anche alle varie vertenze che negli ultimi mesi hanno interessato le realtà provinciali di Palermo, Caltanissetta, Messina ed Enna. A conclusione della riunione, i componenti insieme alla segretaria nazionale hanno, infine, concordato una nuova convocazione per completare i lavori di programmazione delle attività per il 2017. «

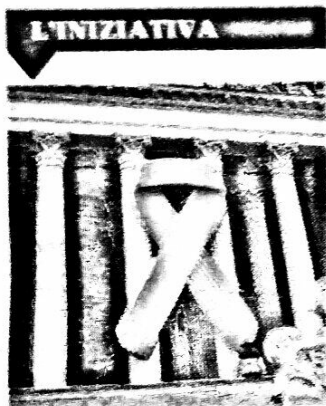
«Come Ugl sanità in Sicilia continuiamo a crescere quotidianamente, perché i lavoratori della categoria apprezzano la nostra attività - affermano con voce unanime i componenti della segreteria regionale e la segretaria Ballico -. Continuiamo a lottare, chiedendo a gran voce al governo Renzi ed al governo Crocetta di fare presto per l'assunzione dei vincitori di concorso con l'immediata proroga delle graduatorie, affinché gli ospedali pubblici possano adeguare le proprie piante organiche. Non molleremo finché non verranno affermati i diritti dei lavoratori di questo settore».

R. CRO.

La salute

Battaglia sulle pillole da prendere prima dei rapporti. "Siano a carico della Sanità". "No, a pagamento"

Aids, ecco il test fai-da-te ma è lite sui farmaci che preven- gono il virus



LA GIORNATA MONDIALE

Come ogni anno il 1° dicembre è la Giornata mondiale contro l'Aids, istituita nel 1988 dall'Oms. Tra le iniziative del ministero della Salute, l'attivazione di un numero verde: 800.861.061

MICHELE BOCCI

Una puntura sul dito, a casa propria, per sapere nel giro di un quarto d'ora se si è sieropositivi. Da oggi, giornata mondiale contro l'Aids, nelle farmacie italiane inizia ad arrivare il primo test fai-da-te per l'Hiv, che promette di ridurre il numero delle persone che non sanno di avere l'infezione, stimata, a seconda delle ricerche, in 6-18mila su 100-130mila sieropositivi nel nostro Paese. Costa 20 euro e lo potranno acquistare solo i maggiorenni. Il test va fatto quando è passato il cosiddetto "intervallo finestra", cioè i 90 giorni che passano tra il contatto a rischio e il manifestarsi del virus nel sangue. Dell'eventuale positività bisogna parlare con il medico

per poi fare un esame di laboratorio di conferma.

Ma potrebbe ruotare intorno alle farmacie un altro tema importante, quello della prevenzione. L'Europa da oltre un anno ha approvato il farmaco Truvada come terapia di profilassi cosiddetta "Prep". Il medicinale, che dal 2004 si usa per la cura dell'Aids, può essere preso prima di eventuali rapporti a rischio per evitare l'infezione. L'aspetto delicato riguarda la sua rimborsabilità, che deve essere decisa dall'Aifa. Pare che l'azienda produttrice, la Gilead, non la voglia nemmeno chiedere e del resto difficilmente l'agenzia del farmaco darebbe il via libera al rimborso da parte del sistema sanitario nazionale di un medicinale con quelle indicazioni. Ma le associazioni Plus,

Aids

"sindrome da immunodeficienza acquisita"



È presente:

- Sangue
- Liquido pre-eiaculatorio
- Sperma
- Secrezioni vaginali
- Latte materno

Nel mondo

36,7 milioni di persone con HIV

Si trasmette attraverso:

- Sangue infetto
- Rapporti sessuali
- Madre con Hiv

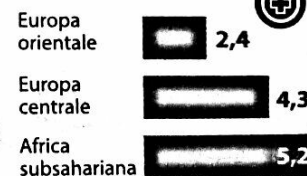
153.407

nuovi casi in Europa nel 2015 (nel 2014 erano stati 142mila)

3.444

nuove diagnosi di infezione da HIV nel 2015 in Italia (3.850 nel 2014, 3.845 nel 2013)

Le nuove diagnosi nel 2015 (dati in %)



FONTE Ministero della salute, ECDC



Arcigay, Lola, Nadir e Circolo Mieli, chiedono invece che il farmaco venga dato gratuitamente a chi ha comportamenti a rischio, magari aggirando la mancata richiesta di rimborsabilità dell'azienda produttrice attraverso l'utilizzo di medicinali equivalenti, che già esistono.

Per sostenere le loro tesi ieri hanno scritto al ministro Beatrice Lorenzin: «Intervenga, anche attraverso i suoi uffici e agenzie di diretta competenza che ben conoscono la questione, per trovare una soluzione».

Nel 2015 in Italia ci sono state 3.444 nuove diagnosi di infe-

zione da Hiv (circa 790 i casi di Aids), secondo l'Istituto superiore di sanità. Sono state un po' meno del 2014 ma il dato non sarebbe ancora completo. L'incidenza rispetto agli anni Ottanta, quando era di 26,8 nuovi casi ogni 100mila abitanti è scesa sensibilmente, visto che l'anno scorso è stata intorno al 5,7. Secondo il report, nel 2015 i maschi sono stati il 77,4% dei casi. L'età media è di 39 anni per i maschi e di 36 anni per le femmine. L'incidenza più alta è stata osservata tra le persone di 25-29 anni. L'1,7% delle nuove

Il kit costerà 20 euro e si potrà acquistare in farmacia. I risultati in appena 15 minuti

diagnosi è fra bambini e ragazzi under 20. La maggioranza delle nuove diagnosi di infezione da Hiv è attribuibile a rapporti sessuali non protetti, che costituiscono l'85,5% di tutte le segnalazioni (eterosessuali 44,9%, omosessuali maschi 40,6%). A scoprire di essere contagiate sono state circa un terzo delle persone che si sono fatte vedere per sintomi legati alla malattia. Nel 27% dei casi si è trattato di uomini e donne che avevano avuto un comportamento a rischio e nel 13% di chi aveva fatto accertamenti per un'altra patologia.

Dall'inizio dell'epidemia, nel 1982, ad oggi sono stati segnalati oltre 68mila casi di Aids, e i morti sono stati oltre 43 mila.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

La salute

Caos per i farmaci
l'odissea dei pazienti
in chemioterapia

Al Cervello è fuori uso la struttura che preparava le medicine così per le cure c'è chi deve aspettare una giornata intera



I LAVORI

La camera bianca della farmacia dell'ospedale Cervello dove si preparano i farmaci chemioterapici è in ristrutturazione. I lavori dureranno almeno due mesi

I DISAGI

Da una settimana i pazienti di Ematologia e Oncologia sono costretti a lunghe attese: il farmaco salvavita viene preparato all'ospedale Civico

IL PROVVEDIMENTO

A partire da oggi i pazienti dell'ospedale Cervello saranno chiamati nella struttura solo di pomeriggio, per limitare i disagi dovuti alle attese

GIUSI SPICA

La signora Maria aspetta da otto ore su una sedia dell'ambulatorio di Ematologia. Con lei altri quattordici pazienti con tumore sono a turno dalle 8,30 del mattino per la terapia. Sono quasi le 17 di martedì e finalmente l'auto medica con a bordo il farmaco salvavita arriva a destinazione. Ci vorranno ore prima di accudire tutti i malati in lista. Molti vengono dalla provincia, ma c'è anche chi è partito da più lontano: da Trapani per esempio, e persino da Siracusa. Quando a sera ormai inoltrata medici e infermieri, sfiniti, spengono le luci del reparto, per alcuni è l'ora di un nuovo lungo viaggio di ritorno.

È l'odissea quotidiana delle famiglie che da poco più di una settimana sono costrette a lunghe attese per eseguire le chemioterapie all'ospedale Cervello. La camera bianca della farmacia ospedaliera, dove si preparano i farmaci, è stata chiusa per lavori urgenti di adeguamento alle norme di sicurezza. Per non interrompere l'attività dei reparti di Ematologia e di Oncologia, l'azienda ha sottoscritto un accordo con la farmacia dell'ospedale Civico. Ogni mattina gli infermieri fanno la spola tra via Trabucco e il Civico per preparare le dosi e portarle indietro. Ma l'imprevisto è dietro l'angolo. Martedì l'auto su cui viaggiavano i farmaci ha ritardato più del solito per un incidente stradale. E i pazienti sono rimasti ad aspettare fino a sera. Ma anche quando tutto fila liscio, prima delle 14 l'attività non inizia.

Una paralisi che ha fatto insorgere le famiglie: in una nota alla direzione dell'ospedale i pazienti di Ematologia hanno chiesto un intervento immediato.

«La terapia fissata per la mattina — denunciano — spesso viene effettuata nel tardo pomeriggio, per disguidi che ogni giorno si ripetono». Non basta: «I pazienti costretti a queste lunghe attese — scrivono — non hanno a disposizione neppure i più elementari comfort di cui fruire come per esempio un bar». I familiari puntano il dito contro la «scarsa collaborazione tra i due ospedali» che colpisce — sottolineano — persone «con gravi patologie, costrette a soffrire una inammissibile frustrazione psicologica per la grave disorganizzazione». A soffrire sono anche i pazienti del reparto



LA TERAPIA

Sopra la finestra dell'Ematologia dell'ospedale Cervello ieri nel tardo pomeriggio durante la chemioterapia iniziata in ritardo

to di Oncologia, dove vengono eseguite circa 15 prestazioni in day hospital. L'attività è stata spostata interamente nel pomeriggio, ma per i pazienti di Ematologia, che necessitano di terapie più lunghe e di esami preliminari, programmare tutte le terapie solo su mezza giornata è più complicato. La direzione dell'ospedale ha chiesto ad entrambi i reparti di ridurre l'attività e i nuovi pazienti che si rivolgono alla struttura vengono dirottati altrove.

Adesso l'azienda sta correndo ai ripari: «Abbiamo disposto lavori urgenti — spiega il direttore sanitario Giovanni Bavetta —



per garantire la sicurezza di operatori e pazienti. Purtroppo abbiamo ereditato una situazione grave che andava avanti da troppo tempo e non potevamo permetterci di rischiare sulla pelle dei malati». Il direttore assicura che i disagi stanno per finire: «I lavori — dice — dureranno un paio di mesi ma per ripristinare il servizio abbiamo acquistato d'urgenza una macchina denominata isolatore che ci consentirà di preparare temporaneamente le terapie chemioterapiche in casa. È stata già acquistata ed è già in viaggio da Singapore».

Anche sul fronte dei ritardi nel trasporto

dei farmaci l'azienda pensa a delle soluzioni: «I nostri infermieri — dice Bavetta — ogni mattina vanno alla farmacia del Civico per preparare circa 70 dosi quotidiane. Ovviamente devono ricordarsi con gli altri operatori per evitare di apportare disagio anche ai pazienti dell'ospedale che ci ospita. Proprio oggi (ieri, ndr) abbiamo firmato un protocollo per far arrivare i chemioterapici entro le 14 e chiameremo uno per uno i pazienti per dire loro di venire in ospedale direttamente nel pomeriggio, in modo da azzerare le attese».

CONFESSIONE RISPONDI

DOPO LA LITE NOTTURNA, IN SETTE SONO STATI ARRESTATI. IERI LA CONVALIDA DEL GIP

Rissa al bar, l'autore dell'accoltellamento è un dentista



Una volante della polizia di Stato

Per gli investigatori della polizia è stato Giovanni Battista Caputo, un odontoiatra di 47 anni, a ferire con una coltellata allo stomaco il giovane di 18 anni Nicholas Moceo domenica notte nella rissa scoppiata in via Malaspina davanti al bar Ganci. Una rissa che ha coinvolto sette persone: da una parte il professionista palermitano e due donne brasiliane, Gabri Henrique Dos Santos e Ana Paula Alves Pereira, di 26 e 33 anni e dall'altra quattro giovani fra i 18 e 21 anni, Giuseppe Piricò, Luckrai Koonnjul, Cristian Caracausi e Nicholas Moceo. I sette sono stati arrestati dagli agenti delle volanti la notte stessa. Ieri il gip del tribunale di Palermo

Walter Turturici ha convalidato gli arresti e disposto gli arresti domiciliari per Caputo e le due donne brasiliane. I quattro ragazzi invece hanno l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Durante la rissa è spuntata la lama che ha ferito allo stomaco Moceo. Il coltello è stato subito trovato sotto l'auto dell'odontoiatra. Tutti i sette devono rispondere del reato di rissa. Ma la posizione più grave è quella dell'odontoiatra a cui vengono contestate anche le lesioni personali. Le brasiliane rispondono, oltre che di rissa, di oltraggio e minaccia a pubblico ufficiale.

fr.pat.

LA MACCHINA DONATA ALL'OSPEDALE "DI CRISTINA" DAI COMICI FICARRA E PICONE FINORA NON È STATA SFRUTTATA PER LE SUE POTENZIALITÀ

LA REPUBBLICA
PALERMO VIII
1/12/16

Tac per i bambini utilizzata pure dagli adulti, scoppia il caso

È arrivata all'Ospedale dei Bambini Di Cristina il primo agosto del 2015, dopo una gara di solidarietà che ha visto scendere in campo, letteralmente, i comici palermitani Ficarra e Picone. Sono loro che nel giugno di quell'anno organizzarono allo stadio Barbera la "partita del cuore", che ha raccolto adesioni dal mondo dello spettacolo e dello sport. Una grossa fetta dei 240mila euro raccolti è servita a comprare la nuova Tac per i piccoli pazienti. Un gioiellino da 171mila euro che però, a un anno e mezzo dal suo arrivo, è ancora sottoutilizzato rispetto alle potenzialità. Adesso la direzione dell'ospedale ha deciso di aprire le porte anche agli adulti fino a 25 anni, che tutti i giovedì pomeriggio potranno eseguire l'esame al Di Cristina.

«Una scelta utile per abbatte-

re le liste d'attesa degli adulti, mettere a regime la macchina e utilizzare al massimo le risorse umane nell'interesse dei bambini», spiega il manager Giovanni Migliore. E cita l'esempio di grandi strutture di eccellenza pediatrica come il Meyer di Firenze, dove già dal 2005 la Tac e la Risonanza magnetica sono a disposizione degli adulti. Eppure sul nuovo provvedimento si sta consumando un braccio di ferro con i medici che denunciano «rischi» per i pazienti. Uno scontro che anche i comici Ficarra e Picone seguono da vicino: «Stiamo dialogando con i vertici dell'ospedale — assicurano — e siamo in attesa di capire l'evolversi della situazione». Secondo i radiologi, che due giorni fa hanno scritto una nota alla direzione, «l'esecuzione degli esami per adulti con mezzo di contrasto facendo uso

Alcuni medici sono contrari alla scelta della dirigenza I due attori: «Attendiamo l'evolversi della situazione»



dell'unica Tac deputata per esami pediatrici in emergenza-urgenza (politraumi e codici rossi) potrebbe determinare un rallentamento». E ci sarebbero rischi anche per gli adulti, legati all'assenza di personale specializzato e quindi non in grado di intervenire in caso di reazioni avverse al mezzo di contrasto. Timori infondati, almeno secondo il manager: «I bambini avranno sempre una corsia preferenziale e nel giro di 10-15 minuti la macchina può essere resa disponibile. Otto radiologi e 16 tecnici sono assolutamente sottoutilizzati e né noi né nessun altro ospedale può permetterselo».

Ieri la direzione ha nominato un nuovo responsabile provvisorio del reparto, il primario di Neuroradiologia Maria Pia Pappalardo, che prende il posto di Alessandro Benenati. Per Enzo Tan-

go, segretario regionale della Uil Funzione pubblica, «è preoccupante che il giorno dopo una nota di protesta si rimuova il responsabile. Non vorrei che si volessero tacitare le voci dissonanti». Ma per Migliore non c'è nessun legame: «Il primario facente funzione avrebbe terminato il mandato tra qualche mese e il provvedimento era già previsto. La dottoressa è stata già alla guida di quel reparto e ha competenze sugli adulti». Per la Uil dirottare gli adulti al Di Cristina è una scelta sbagliata: «Per incrementare le prestazioni — dice Tango — sarebbe bastato riaprire l'Ortopedia pediatrica, chiusa da oltre un anno per mancanza di medici, e riportare al Di Cristina l'Oncoematologia pediatrica da anni trasferita al Civico».

g.sp.

vista normativo, considerato che

il 39% dei professori italiani ha ottenuto il premio previsto dalla legge 107

trodotto la valutazione nella scuola italiana, potrebbe però ora subi-

docenti migliori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLÉ 24003 - P. 10 - 1/12/16

Salute. Il primo sindacato dei camici bianchi lancia l'allarme: ne perderemo due al giorno nei prossimi 10 anni

Tagli e «questione» medici frenano il rinnovo per la sanità

Roberto Turno

ROMA

«Così per noi non basta. Se con la legge di Bilancio al Senato non vengono recuperate le risorse per noi irrinunciabili e a costo zero per lo Stato, non ci sono le condizioni per fare il contratto». Se è vero che l'accordo sul pubblico impiego rappresenta una cartina di tornasole per tutti i dipendenti pubblici, i medici stanno in guardia e mantengono le loro posizioni. «Per noi, adesso, la manovra è assolutamente asfittica, un piatto di lenticchie», afferma Carlo Palermo, vicesegretario nazionale Anaao, il primo sindacato dei medici Ssn.

Nella sanità pubblica, del resto, il fermento cresce. Con i camici bianchi in prima fila nell'esercito degli oltre 630 mila di-

pendenti, di cui 130 mila tra medici e dirigenti sanitari. Anche perché c'è una "questione medica", un vero e proprio disagio di categoria che va montando dopo sette anni di stop ai rinnovi e di mancato (o quasi) turnover che da una parte va sgretolando antiche certezze, dall'altro rende il lavoro sempre più duro in corsia e intanto frena l'ingresso dei giovani dottori, gli specializzandi che non trovano posto.

I dottori d'Italia invecchiano,

2

Allarme dell'Anaao

I medici al giorno che rischiamo di perdere nei prossimi 10 anni

ma vengono rimpiazzati col contagocce: si calcola che nei prossimi dieci anni perderemo due medici al giorno, un'enormità. «Ma è un calcolo prudente - mette in guardia Palermo -. Perché ai ritmi attuali del turnover, il calo dei medici del Ssn sarebbe anche superiore. Con tutto quello che ne può derivare per la qualità delle cure e la sicurezza dei pazienti. Ecco, vorremmo sapere cosa davvero il Governo vuol fare della sanità pubblica, quale sia l'orizzonte. Ma attenzione: questo vale forse anche di più per le regioni che impediscono di mettere in campo gli strumenti indispensabili, dimostrando l'assenza di una visione strategica».

Al di là degli aumenti del contratto vero e proprio, le richieste

dei camici bianchi ruotano intorno a cinque punti principali. E precisamente: l'estensione al settore pubblico del welfare aziendale; la defiscalizzazione del salario di produttività anche per la sanità; il recupero (dalle regioni) delle risorse derivanti dalla riduzione delle strutture semplici e complesse per premiare e valorizzare i meriti professionali, che sono incamerate dalle regioni; lo sblocco della retribuzione individuale di anzianità. E poi un tasto dolente per l'esercito dei senza lavoro e senza salvaguardie: la stabilizzazione dei precari, lo stop ai contratti atipici, l'aumento dell'occupazione per i neo o futuri dottori. «Con una chiusura, che ci sembra soprattutto tra le regioni, sarà impossibile fare un contratto. Questo dev'essere chiaro», conclude Palermo. Una risposta ora dovrà darla la manovra 2017, dove per sbloccare le risorse necessarie bastano pochi emendamenti. «A costo zero per lo Stato», giurano i sindacati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA